

## IL FIUME

«Pulizia del bacino di Ponte Pià, gestione delle sponde, trasparenza sulle portate»

# «Sarca, la Provincia fa marcia indietro»

*Nove associazioni locali:  
«Impegni non rispettati»*

Nove associazioni - non se n'erano mai contate così tante firmare assieme lo stesso documento - chiedono di fermare scavatori e motoseghe lungo il greto del Sarca.

Un documento sottoscritto da «Amici della Sarca», «Wwf Trentino», «Comitato Salvaguardia Olivaia», «Mnemoteca del Basso Sarca», «Italia nostra», «Comitato Sviluppo Sostenibile», «Rotte Inverse», «Ledro Inselberg» e «Salva Area Lago». «Iniziamo col chiedere alla Provincia di fermare scavatori e motoseghe, di riflettere, di riprendere in mano il progetto esistente del Parco Fluviale. Forse è giunto il momento di ri-porsi delle domande: che cosa è la Sarca per le sue genti? Cosa significa avere il fiume che attraversa le nostre valli?»

Dagli anni '60 fin agli anni '90 si era arrivati a pensarlo come un canale, collettore di liquami: si era persa la coscienza di ciò che era e si valutavano solo la produttività di energia elettrica, la sicurezza dalle esondazioni e niente altro.

Dopo tante battaglie soprattutto da parte degli «Amici della Sarca» e grazie a una maturata consapevolezza dei Servizi provinciali, ha cominciato a riprendersi l'aspetto di un fiume. Poi un

altro passaggio inaspettato: nel 2009 si avvia un lungo processo partecipativo sfociato anche in un progetto con indicati caratteristiche ed interventi da realizzare; nasce la Rete di Riserve ed ora il Parco Fluviale. Questa entità è formata da persone ed enti che dialogano per trovare un giusto equilibrio tra le necessità ecologiche del fiume in primis e tutte le altre (economiche-ludiche-turistiche) della società: questa è la scommessa! Il fiume dovrebbe essere sempre l'attore principale, con le sue peculiarità e il suo bisogno di naturalità ecologica, perno delle varie valli che ha formato e che attraversa. Il Progetto uscito dal processo partecipativo contiene la richiesta di allargare l'area dedicata al fiume (alveo e zone spondali) dove possibile, anche acquistando delle strisce di terreno agricolo da privati per ricostruire fasce ripariali in parte boscate e che possono essere allagate in periodi di piena. Non ne sappiamo più nulla: la Provincia si è attivata in tal senso? Da molto tempo non si chiama la popolazione per un incontro costruttivo in cui si dibattono le problematiche principali, finalizzato al miglioramento della qualità delle acque, della vegetazione e della



I lavori in corso lungo le sponde del fiume Sarca in questi giorni tra Arco e Dro

quantità e quindi del “deflusso minimo vitale”. Si è assistito ad un progressivo “allontanamento” da parte della Provincia che ha disatteso in maniera sistematica alcuni impegni in merito ad una corretta gestione dell'alveo (pulizia del bacino di Ponte Pià, costante gestione della vegetazione secondo criteri di rispetto e tutela dell'ecosistema fluviale, trasparenza su portate e qualità delle acque, coinvolgimento dei territori), che sembra anche marginalizzare il ruolo del Parco Fluviale ed ora l'unica cosa che propone sono

impattanti interventi giustificati dall'emergenza. A questo si aggiunge il disinteresse delle amministrazioni locali che si ricordano del fiume solo in occasione di eventi critici. I lavori attualmente in alveo sembrano proprio non recepire quanto “costruito” col Parco Fluviale e sottolineano invece una regressione rispetto ad una mentalità ecologica che si pensava proiettata verso obiettivi ambiziosi di respiro europeo. Oltre a ciò non appaiono funzionali a gestire eventuali piene».